

Vita e opere

Jean Bodin nasce ad Angers nel 1529.

Viene eletto nel 1561 avvocato del Parlamento di Parigi e giura fedeltà al credo cattolico.

Nel 1572 Enrico di Valois, divenuto Enrico III, si schiera in maniera molto dura con la fazione cattolica contro la fazione filo-ugonotta della casa di Borbone.

Bodin pubblica nel 1576 *Republique*.

Bodin difende la pacificazione religiosa contro i sostenitori della lotta ai protestanti e si fa fiero avvocato del diritto del Terzo Stato. Da qui l'inizio della diffidenza, nei suoi riguardi, da parte del re Enrico III.

Osteggiato dalla fazione cattolica, Bodin trascorre nell'isolamento gli ultimi duri anni della sua vita, preoccupandosi dell'educazione dei figli.

Quando Enrico IV di Borbone, che in precedenza Bodin aveva osteggiato, conquista Laon, Bodin viene fatto prigioniero.

Muore di peste a Laon nel 1596.

La République come risposta teorica a una tempesta politica

Con i suoi *Sei libri sulla Repubblica*, Jean Bodin è lontano dagli eccessi del realismo di Machiavelli, così come dell'utopismo di Tommaso Moro.

Nel mezzo delle guerre di religione, Bodin s'impegna nel tentativo di una teoria della politica in grado di rifondare lo Stato e di salvare la Monarchia di Francia.

Il Regno di Francia è stato un Regno grande e potente: ora, però, è ridotto a molto più modeste proporzioni, e per di più è dilaniato dagli scontri e dall'odio tra le diverse fazioni dei suoi sudditi.

L'assolutezza della sovranità dello Stato

Perché ci sia lo Stato, occorre una forte sovranità che tenda unite le varie membra sociali, collegandole come in un solo corpo. Ma questa forte sovranità non si ottiene con i metodi raccomandati da Machiavelli, che peccano di immoralismo e di ateismo, ma instaurando la giustizia e facendo appello alla ragione e alle leggi naturali.

"Per Stato si intende il governo giusto, che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e in tutto ciò che queste hanno in comune fra loro; non è la sua sede territoriale, né la popolazione, a formare lo Stato, ma l'unione di un popolo sotto una sola signoria sovrana: è la sovranità il vero fondamento".

Per "sovranità" Bodin intende potere assoluto e perpetuo che è proprio di ogni tipo di Stato e si esplica nel dare leggi ai sudditi, senza loro consenso, nei precisi limiti delle leggi di natura e divine; la sovranità che non rispettasse queste leggi, sarebbe non sovranità, ma tirannide (vedi Tommaso)

Bodin è colui che è considerato l'alfiere della tolleranza religiosa: nell'opera *Colloquium heptaplomeres*, Bodin immagina un colloquio fra sette persone: un cattolico, un seguace di Lutero, un seguace di Calvino, un ebreo, un maomettano, un pagano, un sostenitore della religione naturale.

La tesi dell'opera è che esiste un fondamento naturale che è comune a tutte le religioni. Su questa base comune sarebbe possibile un generale accordo religioso, pur senza sacrificare le differenze proprie delle religioni positive. Stando dunque al fondamento naturale implicito nelle differenti religioni, ciò che unisce risulta più forte di ciò che divide.